

03 febbraio 2004

Incontro tra i cacciatori e l'assessore Bastianini

In data 03 febbraio 2004 si è tenuto, presso il Circolo ARCI di Giardino nel comune di Capalbio, l'incontro programmato dall'Organizzazione "Grupprocaccia" tra i cacciatori ed il Vice Presidente della Provincia di Grosseto.

CRONACA DELL'INCONTRO

Grazie alla disponibilità del gestore del Circolo ARCI di Giardino è stato possibile convogliare oltre cento seguaci di Diana, provenienti principalmente da Capalbio ed Orbetello ma anche dall'Argentario e da Follonica, per discutere le numerose problematiche venatorie che li interessano ed avviare un confronto con la Provincia, ma soprattutto avere delle risposte dalla massima Autorità Politica Provinciale in tema di Caccia e Territorio, ovvero dall'assessore (nonché Vice-Presidente della Provincia) Gian Carlo Bastianini.

Il mondo venatorio capalbiese ed orbetellano è da tempo in fermento, e tutti ormai sono dell'avviso che in questi due comuni qualcosa non ha funzionato nell'approntamento e nella gestione del Piano Faunistico Venatorio e dei Regolamenti provinciali. "Ci sono delle norme e dei parametri da rivedere" - hanno richiesto in molti -

Di fatto, a Capalbio e ad Orbetello i territori dove poter cacciare liberamente sono notevolmente ridotti. L'istituzione di nuove Aziende Faunistico Venatorie, l'ampliamento di quelle già esistenti, la massiccia presenza di fondi chiusi, i limiti ed i vincoli all'attività venatoria dovuti alla presenza di aree altamente antropizzate che caratterizzano le campagne capalbiesi ed orbetellane, sono tutti elementi che, in qualche maniera, hanno fortemente aggravato la situazione per i cacciatori locali.

A detta di tutti gli intervenuti, quella promossa dal Grupprocaccia è stata una delle assemblee dei cacciatori più partecipate di questi ultimi anni; a confronto sono state poste le varie problematiche sul tema del territorio e dell'attività venatoria. Presenti i big rappresentativi delle varie istanze.

Il primo ad aver dato la più ampia disponibilità al confronto è stato lo stesso Vice Presidente della



Provincia ed Assessore al Territorio, Gian Carlo Bastianini, accompagnato per l'occasione dal responsabile dell'Ufficio caccia della Provincia, dr. Massimo Machetti.

Quest'ultimi erano stati interessati di recente, e da più parti, alla vicenda degli abbattimenti di cinghiali all'interno dell'Azienda Agricola Marruchetone, e proprio su questo tema hanno informato che saranno svolte delle "approfondite verifiche", sui presupposti adottati dalla Polizia Provinciale nella rilevare i danni causati alle coltivazioni e sulla condotta assunta per la realizzazione degli abbattimenti stessi.

Erano presenti all'incontro anche il Vice Presidente dell'A.T.C. GR 8, Carlo Giulianelli; il Presidente dell'A.T.C. GR 7, Sestilio Tonini; il Presidente Provinciale della Federcaccia, Luciano Monaci; i Segretari delle Sezioni Federcaccia di Orbetello, Capalbio e Porto Ercole: Aldi, Fociani e Scotto; Gianni Galatolo, rappresentante della Libera Caccia di Monte Argentario e Consigliere provinciale di F.I. e l'avvocato Marco Petreni, Presidente dell'Organizzazione di volontariato Grupprocaccia. Assenti ingiustificate le rappresentanze istituzionali dei Comuni di Capalbio ed Orbetello e di alcune Associazioni venatorie.

L'arduo impegno di gestire una così animata assemblea è stato assunto dal rappresentante dell'Organizzazione Grupprocaccia Luciano Piccolotti, che aprendo i lavori ha esordito: "Signor Assessore. A Capalbio e ad Orbetello ci troviamo in territori dove insiste una forte limitazione dei luoghi disponibili per praticare la caccia, ci aiuterebbe a recuperare un po' di territorio, magari riducendo l'estensione delle A.F.V.?"

Da lì si è aperto un ampio dibattito che in alcuni casi è sfociato anche in qualche battibecco (comunque contenuto) tra i cacciatori ed i rappresentanti della Provincia. Dai controlli sulle gestioni delle A.F.V., ai parametri indicati dai Regolamenti provinciali per realizzare e/o ampliare le A.F.V., agli indirizzi ed ai controlli della Provincia, agli interventi di contenimento dei cinghiali, alla verifica effettiva dei danni causati da questi selvatici: una vicissitudine di stimoli che per oltre

3 ore hanno fotografato lo stato di disagio e di preoccupazione che interessa i cacciatori del sud della Maremma.

Non sono certo mancate le polemiche, che, nella maggior parte dei casi, sono sorte perché "esistono dei ruoli e delle competenze che non possono essere prevaricate da un Ente". E se da una parte Fabrizio Fabbri riconosce reale la preoccupazione del limite che hanno raggiunto i fondi chiusi a Capalbio, Luciano Monaci, sottolineando come sia importante una trasparente azione di controllo da parte dei corpi preposti alla vigilanza, invita la Provincia ad una maggiore collaborazione e ad un confronto costante con le Associazioni Venatorie.

Incalzato più volte dal moderatore, il Vice Presidente Bastianini ha preso atto della situazione ed ha dato la più ampia disponibilità, nella previsione del Piano Faunistico Venatorio da approntarsi per il 2005, a verificare le condizioni per una riduzione delle estensioni delle A.F.V.

Lo stesso Bastianini ha, inoltre, dato la più ampia apertura a verificare la situazione dei controlli da parte della Polizia Provinciale per il caso degli abbattimenti effettuati nell'azienda Marruchetone, ed ha richiesto, all'INFS, un parere sulla gestione delle aree recintate per la caccia presenti all'interno delle AFV. Bastianini si è reso ampiamente disponibile per nuovi incontri con i cacciatori ed anche per tentare di risolvere, nel minor tempo possibile e per quanto nelle sue possibilità, i numerosi problemi che affliggono il mondo venatorio di Capalbio ed Orbetello.

HANNO DETTO:

Luciano Piccolotti - moderatore: ci sono numerose problematiche a Capalbio ed Orbetello, tra queste quella che maggiormente si distingue è che sono ridotti e si stanno continuamente riducendo i luoghi dove poter cacciare, stante la presenza di numerosi Fondi Chiusi, Aziende Faunistico e Agrituristico Venatorie ed Aree protette di vario genere: Assessore Bastianini. C'è qualcosa che la Provincia può ancora fare, magari intervenendo sull'A.F.V., per restituire ai cacciatori un po' di territorio?

Gian Carlo Bastianini - Vice Presidente della Provincia: l'argomento sollevato sicuramente è meritevole di risposta e di attenzione. Anzitutto ho dato la mia più ampia disponibilità nel partecipare a questo incontro poiché voglio colloquiare e tentare di trovare insieme a voi delle soluzioni. Non sono certo uno che fa politica attraverso la stampa, per intenderci. Il problema richiede particolare attenzione alle situazioni: Capalbio ed Orbetello sono due realtà diverse dal resto della provincia. La situazione della provincia è, infatti, una realtà dove ancora dà soddisfazione andare a caccia. La

Provincia in questi anni ha investito in progetti mirati: da oltre dieci anni organizza e supervisiona le catture delle lepri nelle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali, gestisce un allevamento di lepri a Civitella Marittima mentre a Scarlino è stato realizzato un allevamento di pernici rosse, una qualità molto pregiata e presto saranno iniziati i lanci. E' qui presente il Consigliere Provinciale Gianni Galatolo e può confermare che le scelte adottate dalla provincia sono sempre nate da confronti con le Associazioni dei cacciatori e adattate alle varie realtà del territorio provinciale. Il problema della caccia a Capalbio nessuno l'ha forzato: molte persone hanno chiesto di poter recintare le loro proprietà creando Fondi Chiusi o in alcuni casi hanno richiesto, avendone titolo, l'autorizzazione a costituire o ampliare le A.F.V. Per quanto mi riguarda posso prendere l'impegno, nella stesura del nuovo piano faunistico venatorio, di proporre un ridimensionamento delle A.F.V. Certamente dovrà essere trovato anche un accordo con concessionari nell'interesse comune.

Fabrizio Fabbri - cacciatore: i Comuni di Capalbio e Orbetello soffrono la mancanza di territorio disponibile per l'esercizio della caccia, a parer mio c'è stata poca attenzione all'evoluzione delle cose. Sicuramente sulle A.F.V. dovevano essere fatti dei monitoraggi e dei controlli. La invito a fare una riflessione poi sul fatto che oltre 1.000 persone di tutta la Provincia hanno fatto dei corsi di abilitazione per gli interventi di contenimento degli ungulati e dei predatori, quale effettivo impiego hanno poi avuto da un punto di vista pratico? Le sottolineo, Assessore, che quanto dico è per aiutarla a capire ed intervenire più efficacemente.

Jamel Gahamam - cacciatore: Capisco quanto affermato dall'Assessore che da ancora una volta la disponibilità ad intervenire in favore della caccia, ma sono anni che i politici continuano a dire le stesse cose. Ma ancora di concreto poco hanno fatto.

Di Fabio Luigi Pasquale - cacciatore: mi domando ritornando al discorso delle autorizzazioni per le A.F.V. se l'Ufficio, che rilascia appunto il nullaosta, fa dei controlli in merito all'esistenza nelle aree interessate dalle A.F.V. di strade doganali e/o vicinali ad interesse pubblico. Noi a Capalbio ci troviamo nella situazione che fondi chiusi e A.F.V. ci hanno interdetto con le recinzioni i passaggi sulle strade vicinali ad uso pubblico. Sono d'accordo poi sul fatto che il territorio dove poter cacciare per noi capalbiesi è enormemente ridotto.

Cesare Fociani - Segretario della Sezione Federcaccia di Capalbio: è stato esposto il grave disagio dei cacciatori per la mancanza di territorio cacciabile. Fra le cause che hanno determinato questa situazione, ormai

insostenibile, si deve rilevare che sono state le troppe concessioni rilasciate per l'istituzione e l'ampliamento delle aziende faunistiche venatorie nel nostro Comune a far assumere al fenomeno dimensioni preoccupanti. Tutto questo disattendendo il disposto dell'art. 2 del Regolamento Provinciale, che recita che "gli istituti devono essere equamente distribuiti sul territorio provinciale, e la costituzione dei "Fondi Chiusi" (circa 2.500 HA di zona boscata) a grande vocazione venatoria. Il territorio libero rimasto è costituito da circa 1200 HA di zona boscata, tra l'altro molto frammentata, e dalle zone altamente antropizzate della fascia costiera e appoderata dall'Ente Maremma, che per effetto dei divieti previsti dalla legge 157/92 (distanze da rispettare dalla rete viaria, dalle abitazioni, ecc) e dell'art. 42 della legge regionale a tutela dell'agricoltura, è una zona ormai impraticabile dai cacciatori. Se consideriamo che i cacciatori residenti nel Comune sono circa 400, possiamo anche grossolanamente determinare che il parametro da 1 a 13 previsto dalla legge regionale 3/94 salta abbondantemente a sfavore dei cacciatori. L'uso sconsigliato dei Regolamenti da parte dell'Amministrazione Provinciale, nel concedere l'istituzione delle A.F.V. con "indirizzo Capriolo", ha stravolto l'assetto territoriale per quanto riguarda i parametri fra terreno agricolo e zona boscata nell'istituzione delle aziende stesse, favorendo queste ultime nel poter chiudere tutto il territorio boscato che comprendevano. L'aggiunta poi della locuzione "di norma" nell'art. 5 del Regolamento Provinciale ha permesso di istituire A.F.V. nelle zone "vocate al cinghiale" dove prima non era permesso, così che il territorio lasciato è stato sottratto - proprio per effetto della locuzione citata - al territorio libero. I corridoi fra gli istituti o fra questi e i "Fondi Chiusi" ossigeno per il territorio libero e per l'attività venatoria dei "poveri" sono stati impediti da due azioni concomitanti: l'inefficienza dell'art. 8 del Regolamento Provinciale e la compiacenza dei concessionari di A.F.V. preesistenti che hanno permesso l'uso dell'ampliamento come espediente per consentire ad altri soggetti di poter istituire l'A.F.V. senza dover lasciare il corridoio minimo di 500 mt. (vedasi il caso dell'A.F.V. "Lago Acquato" che si allargata ai Puntoni ed ai Poggi Alti che di fatto poi sono gestiti da altro soggetto). Attendo poi dall'Assessore una risposta ad una nota che ho inviato qualche giorno fa alla Provincia in merito gli abbattimenti programmati nell'Azienda Agricola del Marruchetone: sono stati fatti i rilievi dei danni? Se sì, vorrei conoscere chi e come sono stati fatti. Da una ricerca che è stata condotta risulta che nell'ATC GR 8 il distretto di Capalbio è quello che ha il minor numero di danni causati dal cinghiale. Sarebbe importante approfondire questo aspetto.

Federico Bernacchi cacciatore: sono ormai anni che lo ripeto e lo voglio dire anche a lei Assessore; le consegno questa carta che è chiarissima. A Capalbio manca il territorio dove poter cacciare, considerata l'enorme estensione territoriale delle A.F.V., dei fondi chiusi, delle aree protette e i limiti previsti dalla normativa vigente sotto la strada Provinciale della Pedemontana. A Capalbio ed Orbetello non siamo più disposti ad accontentarci delle promesse: vogliamo i fatti!

Luciano Monaci Presidente Provinciale Federcaccia: l'amico Bernacchi a sostanzialmente ragione sulla situazione capalbiese: il territorio sta mancando e c'è una tendenza della situazione a peggiorare. La preoccupazione più ampia è verso il continuo costituirsi di fondi chiusi. La Provincia ci ascolti nel momento delle scelte; muovo qui un appello per far sì che nella redazione del prossimo Piano Faunistico Venatorio ci sia la più ampia condivisione con le Associazioni. La Federcaccia che ora rappresento non fa politica ma si occupa della gestione dell'ambiente e della caccia. In merito alle questioni della Vigilanza e dei danni, sollevate da alcuni, purtroppo si deve prendere atto che accadono cose incresciose già segnalate all'Amministrazione Provinciale. Il Controllo deve essere fatto da un corpo di Vigilanza che non abbia atteggiamenti preconfezionati nei confronti dell'attività venatoria.

Luigi Bellumori consigliere comunale di Capalbio: Assessore. Per prima cosa le rinnovo l'invito di procedere a formale risposta al documento che ho rimesso alla provincia il 18 gennaio u.s. in merito alla situazione degli abbattimenti attuati nell'Azienda Agricola il Marruchetone.

Non voglio qui entrare nello specifico dei casi riguardanti le recinzioni, gli allevamenti di lepri e pernici, i controlli sulle A.F.V., la vigilanza Provinciale, anche perché non ho profonda cultura sulla materia, però mi pare di capire, dal malessere generale che qui avverto e che in ogni caso da tempo aleggia localmente, che qualcosa a Capalbio è successo.

Non intervengo su questioni riguardanti il confinante territorio comunale di Orbetello poiché non conosco quella realtà.

Non ritiene che le scelte che in qualche maniera la Provincia ha adottato in questi anni, portate avanti dal Presidente Scheggi, che fino ad un anno e mezzo fa deteneva la delega alla caccia, in qualche maniera abbiano penalizzato una cultura ed una tradizione che ha sul nostro territorio radici storiche?

Sembra che la situazione sia sfuggita al controllo degli organi preposti e la massiccia presenza dei cacciatori questa sera né è la dimostrazione.